

## COMMISSIONE XI

## AGRICOLTURA E FORESTE

12.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Interventi per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (1265) . . .	71
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	71, 72, 73, 74
<b>BAMBI</b> . . . . .	73
<b>BELLINI</b> . . . . .	72
<b>ESPOSTO</b> . . . . .	72
<b>FABBRI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</b> . . . . .	74
<b>PELLIZZARI, Relatore</b> . . . . .	71, 73
<b>Votazione segreta:</b>	
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	75

La seduta comincia alle 10,35.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (1265).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole », già approvato dalla IX Commissione del Senato nella seduta del 20 dicembre 1979.

Come i colleghi ricordano, nella seduta del 5 marzo era stata svolta la relazione ed era stato dato mandato ad un Comitato ristretto di elaborare un nuovo testo.

L'onorevole Pellizzari ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

**PELLIZZARI, Relatore.** Il Comitato ristretto ha elaborato il seguente nuovo testo dell'articolo unico: « La Cassa per la formazione della proprietà contadina può

operare interventi anche a favore di cooperative di lavoratori della terra, sino alla concorrenza del 20 per cento delle disponibilità finanziarie annuali, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 16, primo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 817 ».

Resta purtroppo aperto il problema delle domande già presentate che, al 31 dicembre 1979, arrivavano ad un totale di 150 miliardi (con la previsione di raggiungere i 170-180 miliardi di lire al 31 maggio 1980). A fronte di queste domande la disponibilità della Cassa è di soli 27 miliardi. È quindi evidente la necessità di arrivare ad una organica definizione dell'intera materia.

Nell'invitare la Commissione ad approvare il provvedimento auspico che tutte le forze politiche presenti in quest'aula si impegnino non solo nella direzione ora indicata, ma si adoperino per un finanziamento adeguato, tale da smaltire le richieste già arrivate alla Cassa sia da parte dei privati che delle cooperative.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**BELLINI.** Preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul provvedimento in questione, con l'auspicio che il testo emendato venga approvato rapidamente anche dal Senato.

Anche noi concordiamo con il relatore circa la necessità di approntare i finanziamenti necessari per consentire alla Cassa di evadere tutte le richieste, anzi auspichiamo che non si continui come per il passato ad approvare provvedimenti legislativi senza predisporre i relativi finanziamenti. Siamo altresì d'accordo che si affronti la materia in termini completi ed organici, anche se probabilmente riproporremo un diverso tipo di rapporto tra Cassa e regioni (competenti a legiferare in materia). Se vi sarà l'accordo tra i gruppi avvieremo anche la proposta di presentare questa normativa prima delle ferie estive.

**ESPOSTO.** Desidero chiedere al Governo che si impegni a far approvare il testo

che stiamo per emendare anche dall'altro ramo del Parlamento senza ricadere nei già troppi precedenti in materia agricola per cui i provvedimenti fanno la navette fra Camera e Senato.

Se dovessimo procedere in tal senso anche con una « leggina » come quella attualmente in discussione dovremmo dire che ci troviamo veramente nella drammatica condizione di impossibilità a legiferare.

In secondo luogo chiedo ai colleghi democristiani che si impegnino (come il nostro gruppo ha già fatto) presso l'altro ramo del Parlamento a far « onorare » la intesa raggiunta. Questo non vuol dire che io non rivolga analogo invito agli altri gruppi, ma per quanto riguarda i compagni socialisti credo che, avendo lavorato insieme a questa condizione ed essendo il sottosegretario di parte socialista, la questione dovrebbe essere facilmente risolta, tanto più che preoccupazioni di presunto snaturamento della proprietà coltivatrice anche per l'immissione di cooperative non sono mai state avanzate. Comunque mi pare che anche questo accordo che abbiamo raggiunto — e ciò hanno rilevato sia il relatore Pellizzari sia l'onorevole Bellini — ci obblighi ad una sollecita iniziativa per dare senso di compiutezza e soprattutto di rinnovamento a questo strumento.

Sia per quanto riguarda le possibilità di intervento, sia per quanto riguarda le responsabilità di intervento, nonché i criteri generali finora adottati per le disposizioni a favore delle imprese coltivatrici nell'ambito della struttura generale del regime fondiario, mi pare che la necessità di una revisione generale si riproponga e che tre siano le situazioni fondamentali che consigliano di muovere in questa direzione. La prima è data dalla ulteriore modifica del regime fondiario a favore dell'impresa coltivatrice; comprendendo in ciò una espansione ulteriore delle strutture territoriali. La seconda consiste nella disponibilità finanziaria organica, e quindi robusta, per quanto si riferisce alla possibilità di realizzare ulteriori modifiche attraverso la via della formazione della pro-

prietà coltivatrice. La terza, infine, è costituita dalle competenze che in questo campo sono state acquisite dalle regioni attraverso i decreti di delega di potere, per cui in queste condizioni va rivisto lo esercizio di competenze e quindi l'equilibrio di potere a livello centrale e soprattutto regionale, in modo che la Cassa come istituto o gli istituti fondiari in genere — senza definizioni che possono essere improprie — possano adempiere ai propri compiti concretamente ed in rapido volgere di tempo. Questo anche perché a proposito della necessità di adeguamento dell'agricoltura italiana alle esigenze dell'agricoltura comunitaria mi pare che stia tornando un momento favorevole alla valutazione complessiva di modifiche ulteriori del regime fondiario a favore delle imprese coltivatrici, sia singole che associate.

**BAMBI.** Pur esprimendo parere favorevole a questo disegno di legge, debbo aggiungere che esso non risolve il problema. A mio avviso è necessario riprendere la materia della Cassa per la formazione della proprietà contadina anche alla luce di quanto contenuto in un documento approvato da questa stessa Commissione in sede di formazione della legge finanziaria 1978, quando affrontammo il discorso del finanziamento della Cassa, per la quale venne richiesto uno stanziamento di 300 miliardi l'anno — anche in considerazione del fatto che nella valutazione degli enti utili o inutili in base alla legge del 1975 la Cassa fu considerata ente utile —.

In questa luce, dunque, esprimiamo parere favorevole per consentire la soluzione di alcuni problemi immediati che si pongono in ordine all'acquisto della terra; ma questa non può essere una linea definitiva. Essa è carente, ad esempio, di un dato essenziale che, secondo la nostra impostazione, deve essere presente nella cooperazione: la cooperazione non può prevedere forme indefinite di proprietà ma la proprietà deve essere divisa fra i soci i quali, poi, si mettono insieme per gestire l'impresa. Avviare un processo attraverso il quale la cooperazione diventa

proprietà di quote indivise vuol dire innescare un meccanismo che non è proprio della cooperazione in un sistema di mercato che si basa sul principio secondo il quale l'individuo deve essere proprietario del bene. Vi è quindi in noi la convinzione che questa non sia la strada da battere e che anche nella erogazione dei prestiti ci si renda conto della eccezionalità del fatto. La Cassa è nata per dare la terra a singoli e non ad organizzazioni, e quindi anche nello spirito del provvedimento dovrebbe essere previsto un lasso di tempo entro il quale le cooperative dovranno fare luogo alla assegnazione delle quote ai singoli soci.

Desidero completare il mio pensiero dicendo che se anche il mercato fondiario risente della pesantezza della situazione economica generale, e di conseguenza la linea della formazione delle proprietà contadine si è un po' affievolita, visto che il terreno è diventato un bene di rifugio ed ha costi tali per cui è difficile procedere a nuove costituzioni o ad ampliamenti di proprietà contadine — e quindi l'affitto emerge come elemento dominante —, tuttavia, puntando al ritorno dell'equilibrio del mercato con conseguente riacquisto da parte della terra di un valore reale, quella della proprietà contadina è — a mio avviso — la strada da seguire.

La revisione della Cassa, il suo finanziamento, la sua attività incisiva nel settore della proprietà coltivatrice sono, a mio giudizio, determinanti, e l'impegno che dobbiamo assumere — almeno per quanto riguarda la mia parte politica — è quello di fare in modo che nei prossimi mesi siano dati a questo istituto maggiori possibilità e mezzi per operare a favore della proprietà coltivatrice.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**PELLIZZARI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto se non

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1980

che accolgo pienamente le preoccupazioni e le volontà espresse dai colleghi che hanno preso parte alla discussione. Inoltre, augurandomi che il disegno di legge possa trovare sollecita approvazione da parte del Senato, esprimo la speranza che veramente su questa materia — a proposito della quale, come ha ricordato l'onorevole Bambi, già esiste un documento approvato da questa Commissione — si addivenga ad una definizione organica e definitiva.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo esprime parere favorevole alla approvazione del provvedimento. Personalmente io concordo con chi ritiene che non dobbiamo, in questa sede, discutere tutti i problemi della ristrutturazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina, ma aprire questo varco in favore della cooperazione, e questo è ancora più valido in seguito all'emendamento predisposto dal Comitato ristretto ed in base al quale la Cassa può operare interventi a favore della cooperazione fino alla concorrenza del 20 per cento delle disponibilità finanziarie annuali.

Sottolineo la necessità che il disegno di legge sia approvato rapidamente; mi farò carico di fare in modo che anche al Senato si proceda celermente in modo che il provvedimento possa diventare legge prima dell'estate.

L'estensione della normativa alle cooperative rappresenta un passo rilevante, senza pretendere di attribuire alla forma associativa un ruolo egemone, pur se la collaborazione ha un ruolo sempre più esteso e penetrante per lo sviluppo del settore agricolo.

Occorre procedere per aumentare la proprietà di imprese dirette coltivatrici, ma occorre anche aiutare gli altri tipi di imprese, quelle di tipo capitalistico tradizionale, se si vuol fare affluire i capitali in agricoltura, se si vuol far impegnare i *managers* nel settore primario e soprattutto se si vuol dare alle imprese l'efficienza necessaria ad un adeguato sviluppo an-

che per quanto riguarda l'aspetto della sperimentazione.

È però necessario non disconoscere il ruolo della cooperazione; con questo provvedimento si rimuove quindi una ingiustizia nei confronti delle cooperative. A tal proposito vorrei dare assicurazione circa il fatto che la Cassa sta procedendo alacremente all'esame delle domande in corso anche se vi è una sproporzione enorme fra la richiesta di finanziamento e le disponibilità della Cassa.

Desidero cogliere questa occasione per ricordare che si è ritenuto di individuare alcuni criteri prioritari che costituiscono una bussola di orientamento nella scelta delle richieste avanzate e che riguardano prima di tutto le zone di montagna ed il Mezzogiorno, con preferenza verso i diretti coltivatori.

Naturalmente sottolineo la necessità di addivenire ad una riforma organica della Cassa ed ai collegamenti della stessa sul piano regionale, e ribadisco il parere favorevole del Governo sul provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura nel nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto, già preannunciato dal relatore:

#### ARTICOLO UNICO.

La Cassa per la formazione della proprietà contadina può operare interventi anche a favore di cooperative di lavoratori della terra, sino alla concorrenza del 20 per cento delle disponibilità finanziarie annuali, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 16, primo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 817.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

---

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1980

---

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole » *(Approvato dalla IX Commissione del Senato)* (1265):

Presenti e votanti . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . .	26
Voti contrari . . . . .	—

*(La Commissione approva).*

**Hanno preso parte alla votazione:**

Amici, Bambi, Bellini, Binelli, Bortolani, Bruni, Carlotto, Castelli, Cavigliasso Paola, Cocco, Di Corato, Esposto, Garocchio, Ianni, Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Politano, Ramella, Rossi Alberto, Satanassi, Zambon, Zaniboni, Zarro, Zuech e Zurlo.

**La seduta termina alle 11,10.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

**DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO